

Una nuova famiglia

Analisi statistica su tasso di primo-nuzialità

I giovani prolungano la loro permanenza nella famiglia di origine, con un ritardo nella formazione di una famiglia propria rispetto alle generazioni precedenti. Nel 2017, il 62,6 per cento dei giovani non sposati tra i 18 e i 34 anni vive in famiglia con almeno un genitore, contro il 59,1 nel 2007. L'aumento è proporzionalmente maggiore per le donne (dal 52,4 al 57 per cento), mentre l'incidenza è maggiore tra gli uomini (68,1 per cento, dal 65,8).

Molteplici fattori concorrono a procrastinare l'uscita da casa: la maggior diffusione dell'istruzione universitaria e l'allungamento dei tempi formativi, le difficoltà nell'ingresso nel mondo del lavoro e l'instabilità crescente del lavoro stesso (**rinvio: finalmente un lavoro**). Nel decennio 2007-2017 la quota di studenti è cresciuta dal 32 al 37 per cento e, nel caso delle donne, dal 38 a quasi il 44 per cento. Fino al 2015 si riduce invece drasticamente l'incidenza degli occupati (da oltre il 47 per cento a meno del 32) e aumenta corrispondentemente quella dei disoccupati. L'ultimo biennio segna un recupero del mercato del lavoro che, nel 2017, si riflette anche in una discesa di circa un punto dell'incidenza dei giovani nella famiglia di origine. Nel Mezzogiorno rappresentano il 66,8 per cento, 10 punti in più rispetto alle ripartizioni settentrionali (**Figura 1**).

La presenza in famiglia non è solo legata alla difficoltà alla prima uscita, ma può essere soggetta a rientri successivi, a causa di cambiamenti legati allo stile di vita e al mercato del lavoro, ma anche per assistere i genitori anziani.

L'espressione più evidente e, quindi, misurabile della formazione di una nuova famiglia avviene attraverso il primo matrimonio, benché nel tempo sia cresciuto il peso delle libere unioni e delle famiglie individuali. Le prime nozze sono diminuite del 25 per cento dal 2008 al 2014 (di oltre 53 mila) risalendo leggermente nel biennio successivo, in tutte le aree del Paese, coerentemente col miglioramento del quadro economico e dell'occupazione.

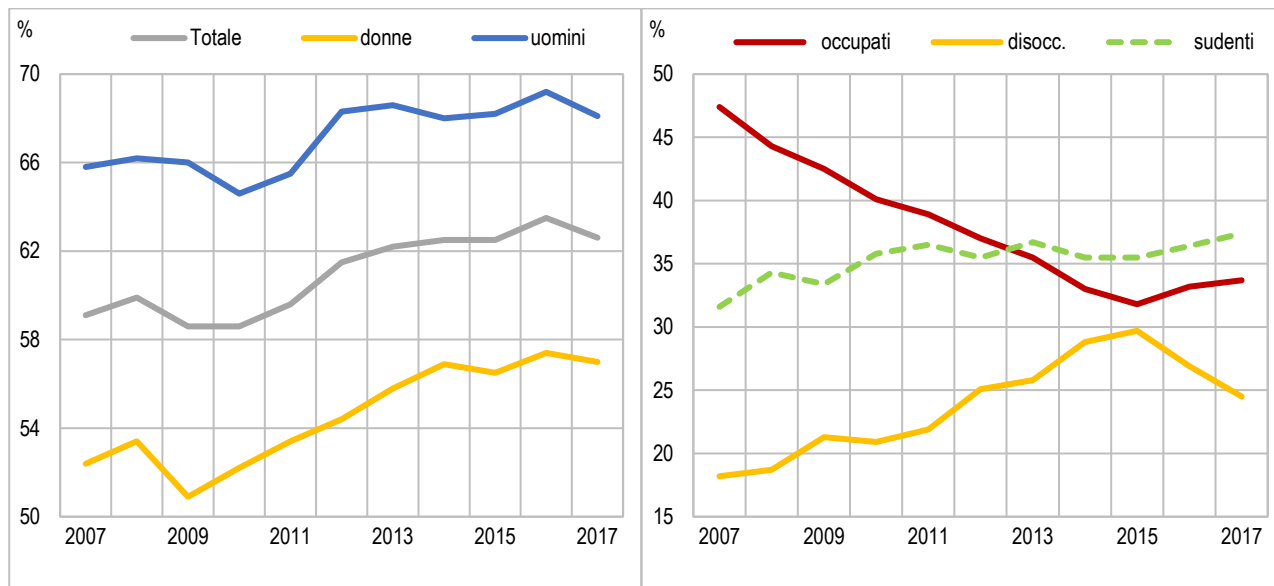
Nel 2016 i primi matrimoni sono oltre 165 mila (circa 6 mila in più rispetto al 2014), corrispondenti a un tasso di primo-nuzialità del 497 per mille per le donne e del 450 per mille per gli uomini. Il tasso di primo-nuzialità italiano è tra i più bassi nell'Unione europea, insieme con Francia e Spagna tra i grandi Paesi. Tassi intorno al 600 per mille o superiori si osservano invece in Germania, nei paesi nordici e nella maggioranza di quelli dell'Est (**Figura 2**).

Nonostante il modesto recupero negli anni più recenti, l'età degli sposi al primo matrimonio continua a crescere. Nel 2016 le spose hanno in media quasi 32 anni e gli sposi quasi 35: rispettivamente 2,6 e 2,3 anni in più rispetto al 2006, con una tendenza simile in tutte le aree del Paese e un'età mediamente più bassa nelle regioni meridionali (**Figura 3**). Nel confronto europeo, l'Italia è tra i paesi con l'età media più elevata insieme a Svezia, Spagna e Danimarca.

Le libere unioni si configurano come un'alternativa rilevante al matrimonio e nel 2015-2016 riguardano 1,5 milioni di persone celibi e nubili, contro 350 mila nel 2005-2006. In particolare, sono più che triplicate per i giovani con meno di 35 anni (da 185 a oltre 620 mila). Inoltre, è cresciuta anche la quota di celibi e nubili che vive da sola. In totale, nello stesso periodo questi sono passati da 1,1 a 3,1 milioni di persone, con una prevalenza degli uomini. I giovani sotto i 35 anni sono più che raddoppiati, da 330 a 720 mila (**Figura 4**).

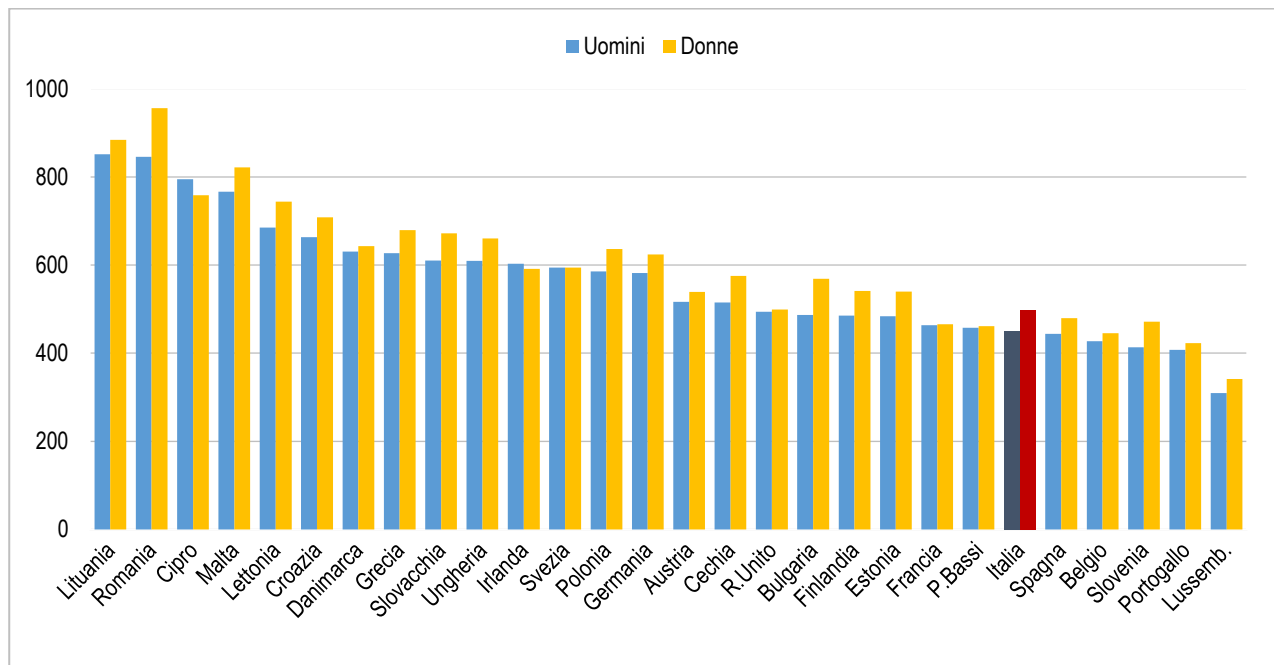
Le principali fonti statistiche di riferimento sullo stato civile e anagrafico degli individui sono l'indagine multiscopo *Aspetti della vita quotidiana*, la rilevazione sui dati amministrativi relativi ai matrimoni e lo stato civile della popolazione. Per approfondimenti, si rinvia alle pagine dedicate del sito Istat per la [Rilevazione sui matrimoni](#), l'indagine multiscopo [Aspetti della vita quotidiana](#) e i relativi [microdati](#), al datawarehouse [I.stat](#) e alla voce *marriages and divorces* nel [database Eurostat](#).

Figura 1. Giovani non sposati tra 18 e 34 anni che vivono in famiglia con almeno un genitore. Anni 2007-2017, per cento individui nelle stesse condizioni (sinistra) e composizione per condizione professionale (destra, percentuale sul totale dei giovani non sposati che vivono in famiglia)



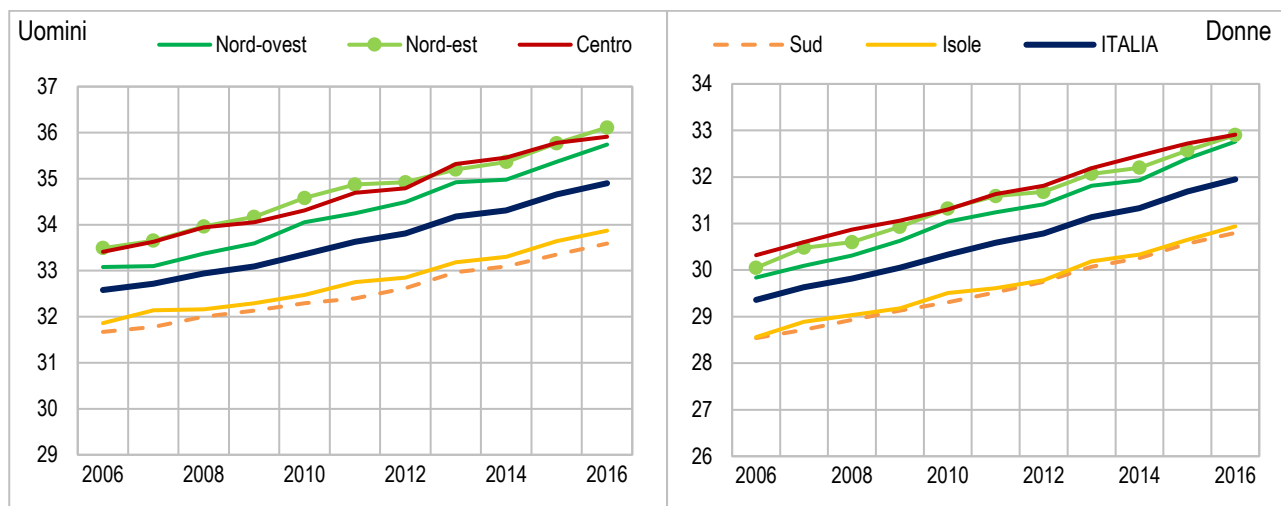
Fonte: Istat, indagine multiscopo Aspetti della vita quotidiana, vari anni.

Figura 2. Tasso di primo-nuzialità nei paesi dell'Unione europea, per genere. Anno 2016 o più recente disponibile, per mille persone nelle stesse condizioni



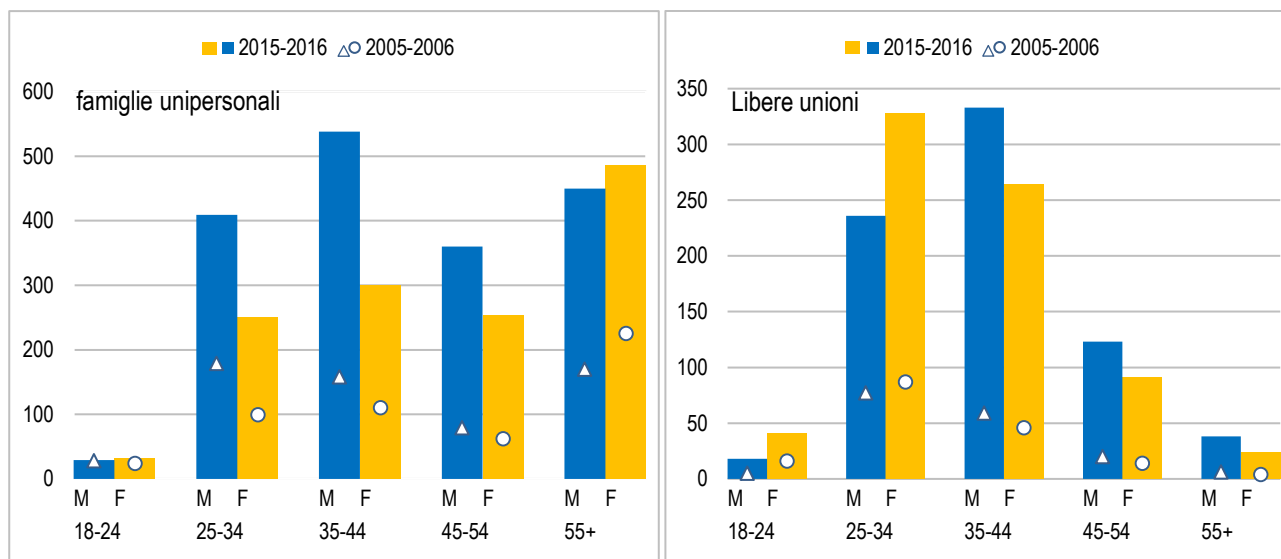
Fonte: Eurostat, Marriages by previous marital status (demo_nmsta). Gli anni di riferimento sono: 2006 per Cipro; 2010 per il Belgio; 2011 per Francia e Malta; 2012 per l'Austria; 2015 per Irlanda, e Regno Unito

Figura 3. Età media al primo matrimonio in Italia e nelle Ripartizioni. Anni 2006-2016, in anni



Fonte: Istat, Rilevazione sui matrimoni

Figura 4. Celibi e nubili in famiglia unipersonale e libera unione, per età e genere. Anni 2005-06-e 2015-16, migliaia



Fonte: Istat, elaborazione su dati dall'indagine Aspetti della vita quotidiana.